

MICROFONO E VIDEOCAMERA:
ANDREA ZUIN REGISTRA I CANTI
TRADIZIONALI DEL BELPAESE.
IN CAMPER, DA NORD A SUD.



» TESTO | ELENA PARASILITI

il giro dell'italia musicale

A vederlo sembra il solito trentenne “bellocchio” senza arte né parte. Capelli lunghi, parola pronta, camper anni '80 costellato di adesivi. Ma Andrea Zuin, 32 anni trevisano, l'Italia l'attraversa con le idee ben chiare: registrare la musica tradizionale del Belpaese e quella delle sue minoranze etniche. “Partire da Trento e arrivare a Palermo, passando per Cagliari”. Mani sul volante, racconta così il Cammino della musica (lo potete seguire sul blog ilcamminodellamusica.it). “Viaggio con l'idea di toccare punti ‘cardinali’ musicali, dallo Jodel trentino fino alla Tarantella calabrese, dalle ghironde delle valli occitane, estremo ovest del Piemonte, al loro opposto, il Friuli del violino resiano”.

Fino al 13 febbraio scorso, Andrea non era un camperista, ma un musicista di “accademia”. Diplomato in chitarra classica (la stessa che ora riposa sul letto sopra la sua testa), laureato in Lettere moderne alla Ca' Foscari di Venezia, questo mestiere se lo è inventato. “Di ricerche antropologiche sulla musica tradizionale ne sono state fatte a bizzeffe dai musicologi, il mio è un *reportage*: più che giudicare voglio raccontare -spiega interrotto dalla voce onnipresente del navigatore-. La mia è una ricerca umana che avviene attraverso la musica, il linguaggio che mi è più familiare”.

Quando il camper si ferma, comincia il suo lavoro. Novi, Modena: è il primo maggio e siamo ospiti a casa di una mondana. Al tavolo con noi altre 20 signore, età media intorno ai

sessant'anni. Andrea si presenta e si siede. Dalle tagliatelle al dolce si lascia trasportare dalla conversazione. Con il caffè si fa silenzioso. Le mondine intonano il primo di una serie di canti che si interromperanno quasi cinque ore dopo. Ogni volta che lo osservo ha in mano uno strumento diverso: registratore, telecamera, macchina fotografica si alternano tra le sue mani, senza disturbare. “È un'attenzione che ho imparato ad avere -mi spiegherà, una volta sola-. Se metti il microfono sotto il mento dell'intervistato, le parole gli usciranno filtrate. Una barriera, tra lui e me. Cerco allora di farlo dimenticare, per poi regalargli il materiale al momento dei saluti”.

Il pomeriggio nelle campagne emiliane è solo il primo in compagnia delle mondine. Per raccogliere testimonianze e sonorità ci vuole tempo, e parecchia energia -“altrimenti sei fottuto”-: osservare, registrare informazioni e suggestioni, ma soprattutto entrare nell'intimità da cui nascono quelle note. “La musica tradizionale prende corpo dalle sofferenze, pensa alla pizzica tanto di moda oggi: racconta la frustrazione della donna. In altri casi le radici sono nella festa. Ma le motivazioni, sempre intime”. Ed è per questo che preferisce viaggiare da solo, lui e il suo camper.

A fine giornata il tutto finisce sul blog. Ma scordatevi di trovarci filmati da museo. La musica tradizionale, per Andrea, è qualcosa di vivo che si trasforma con i musicisti e negli anni, rivestita ogni volta di significati attuali e che mostra